

ARCTOS
ACTA PHILOLOGICA FENNICA
NOVA SERIES · VOL. I.

COMMENTATIONES IN HONOREM

EDWIN
LINKOMIES

SEXAGENARII

A. D. MCMLIV

EDITAE



HELSINKI
KUSTANNUSOSAKE YHTIÖ OTAVA

INDEX

Y. M. Biese	Zwei Beiträge zur Geschichte der römischen Grammatik	9
Gudmund Björck	»Rhesos«	16
Patrick Bruun	The Consecration Coins of Constantine the Great	19
Erich Burck	Amor bei Plautus und Properz	32
Ingemar Düring	Aristotle the Scholar	61
A. Ernout	<i>Consensus — concertus — consentaneus</i>	78
R. Hakamies	<i>Tintinnabulum et equitium</i> dans le latin finlandais du moyen âge	80
U. Knoche	Der Gedanke der Freundschaft in Senecas Briefen an Lucilius	83
Heikki Koskenniemi	Cicero über die Briefarten (<i>genera epistularum</i>)	97
J. Marouzeau	Ordre des mots et realia	103
Eino Mikkola	»Pluralis rarior« bei Isokrates	108
Tauno F. Mustanoja	Latin and French Proverbs in the Fourteenth-Century MS. A. 2. 12. of Sidney Sussex College, Cambridge	123
Päivö Oksala	Über die Einstellung Ciceros zum lexikalischen Purismus	132
Gunnar Rudberg (†)	Kunstprosa und Hymnenstil	138
Torsten Steinby	L'Istituto Finlandese a Roma	145
Joh. Sundwall	Parallelismo fra Grecia ed Italia nelle migrazioni preistoriche	154

J. Suolahti	The Origin of the Poet Catullus	159
J. Svennung	<i>Numero</i> = <i>Nr.</i>	172
Holger Thesleff	᾽Ως ἀληθῶς und Verwandtes	184
Rolf Westman	Observatio critica ad Procli in Platonis Rem publicam commentarios (Vol. II, p. 113,10 Kroll)	190
Veikko Väänänen	Sur la préposition latine <i>de</i> marquant la notion partitive	192
Henrik Zilliacus	The Stolen Anchor	199

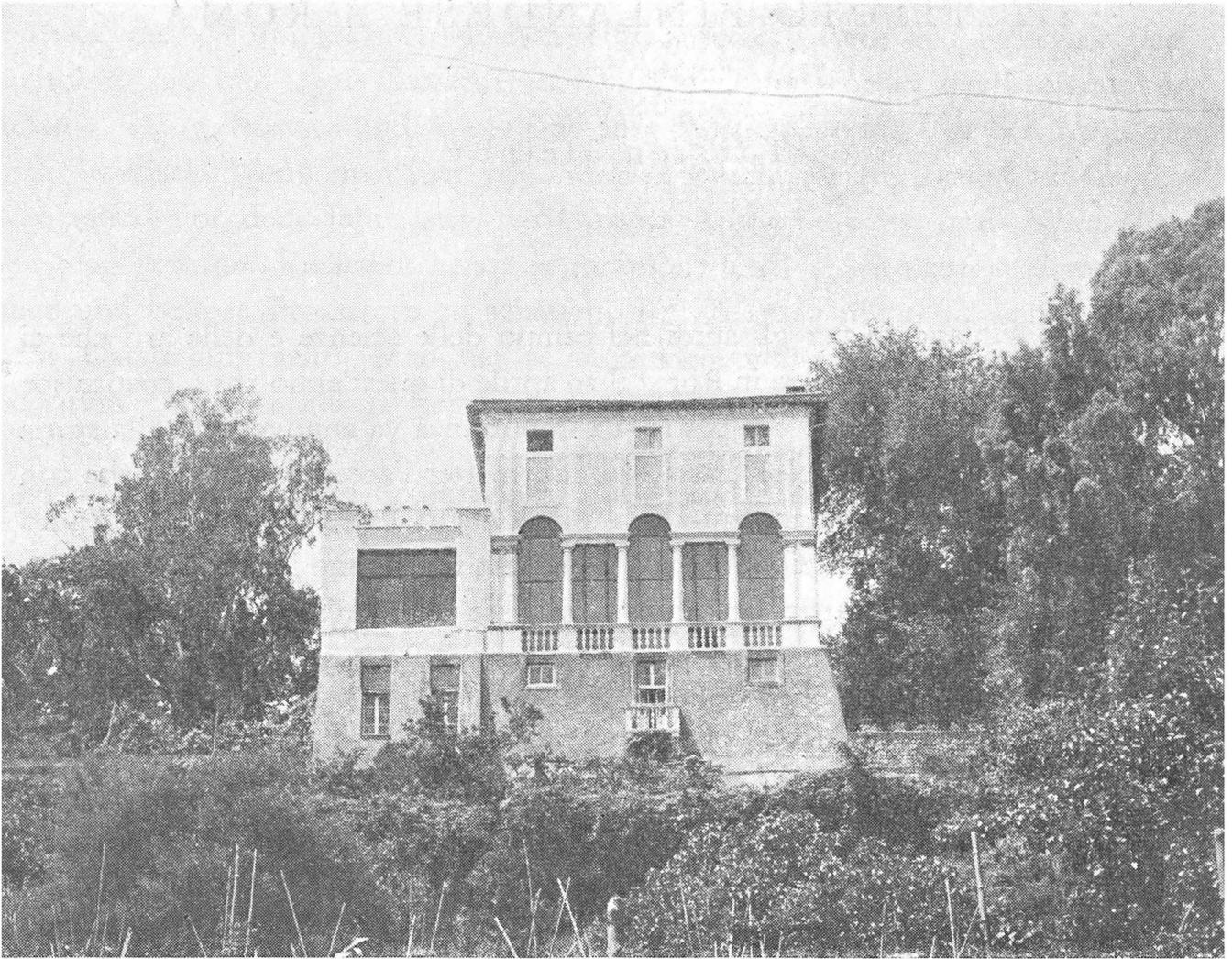
L'ISTITUTO FINLANDESE A ROMA

Torsten Steinby

L'Istituto Finlandese per gli studi nel campo delle scienze e delle arti che ci è stato concesso di inaugurare in Roma il 29 aprile di quest'anno 1954, costituisce un avvenimento notevole, e che per la sua importanza va annoverato nella storia della cultura di Finlandia. Non basta, quindi, metter l'accento sul fatto che con questa ricordata cerimonia inaugurale, il più lontano Paese d'Europa è venuto ad unirsi alle molte altre nazioni che già in passato fondarono in Roma istituzioni simili: per quel che particolarmente si riferisce alla Finlandia, la fondazione di un Istituto nella Città eterna rimane un avvenimento così speciale che merita di essere sottolineato.

Ciò dipende, forse, dalla posizione del nostro Paese, situato al confine fra due mondi, più evidente — un tempo — attraverso la lotta fra la chiesa romana e quella bizantina, una lotta susseguitasi per secoli nelle nostre solitarie pianure e nelle nostre sconfinite foreste. In tal modo la Finlandia si unì a Roma con dei legami ben più solidi che non altre nazioni a Roma più prossime e che furono preservate da simili lotte per la propria esistenza. L'eredità di Roma, intatta nei suoi valori spirituali, pervenne così già durante il medioevo a colorire la vita culturale in Finlandia e, nonostante la scissione della Chiesa nel XVI secolo, molto rimase dell'antico sentimento dell'unione fra la Finlandia e Roma. Durante il periodo dell'Illuminismo questo sentimento si rivelò maggiormente nel pensiero scientifico, ma anche — ed in maniera molto singolare — nei movimenti patriottici.

Verso la fine del XVIII secolo in Finlandia venne formandosi in maniera sempre più concreta la convinzione che il Paese, nonostante la sua appartenenza alla Svezia, aveva cominciato tuttavia ad affermarsi. Il padre della storia finlandese, Henrik Gabriel Porthan, fu il principale sostenitore di questo movimento il quale, con tutta lealtà verso il Regno comune, diede vita ad uno speciale patriottismo finlandese. Quale titolare della cattedra di latino dell'unica università che aveva allora la Finlandia, il Porthan non solo sentì tutta l'importanza dell'eredità classica, ma seppe infonderla nel nuovo spirito d'amor patrio.



Villa Lante al Gianicolo. La fronte est dopo i restauri.

Questa evoluzione può essere messa in relazione, ed in alto grado, con la vittoria del nuovo umanesimo. Generalmente viene indicato il 1779 come l'anno fondamentale. Fu allora che il Porthan intraprese il suo unico viaggio all'estero, avente per meta principale Gottinga, la più importante sede che vantasse allora il nuovo umanesimo tedesco. Grande fu l'influenza esercitata in quell'occasione sul Porthan da Christian Gottlob Heyne. Quel tema nel messaggio di Heyne, normalmente sottolineato dai biografi di Porthan, e cioè che lo studio delle lingue classiche doveva essere in primo luogo riguardato come un mezzo per penetrare il vero contenuto della cultura classica, in sè e per sè non era nè originale nè particolarmente nuovo. Tanto è vero che in Finlandia, già dal principio del XVII secolo, numerose voci si erano levate contro il vuoto e pappagallesco sistema di apprendere a memoria, e contro l'astratto insegnamento della grammatica: sistemi in auge nelle scuole in quell'epoca sia in Finlandia sia sul conti-



Villa Lante dopo i restauri, vista da sud.

nente. Valga, ad esempio, l'enunciazione tratta da una discussione su una tesi di laurea¹ di poco precedente al periodo in esame: »Et olei et opere plus justo perdere eos, qui linguam ex regulis grammaticalibus eodem, quo ipsa constat lingua, idiomate constructis, addiscere cupiunt, mirum non est; cum finis non prius obtineri queat, quam media probe noveris. Ita memoria colitur, non mens, tenentur verba, non res, dum regulas discunt juvenes, quas non magis intelligunt, quam Sibyllae folia.»

Il fatto essenziale nella evoluzione del nuovo umanesimo non consisteva, naturalmente, in simili esigenze per una riforma dell'insegnamento delle lingue classiche. Là dietro si nascondeva una nuova concezione dell'esistenza che, nella interpretazione del Porthan — sotto l'influenza delle idee di Herder e in dipendenza dalla singolare posizione della Finlandia — venne ad assumere un significato del tutto particolare per il nostro Paese. Le linee di pensiero allora

¹ E. ASPLÖF, De informatione juventutis, Aboae 1748.

ideate sono, per la maggior parte, conosciute,¹ anche se le ragioni intime di esse richiedono ancor oggi studio e chiarimenti. In seguito alla indiscussa preminenza di Porthan nell'Accademia il suo nuovo patriottismo finlandese, caratterizzato da forti elementi classici, ottenne una significativa affermazione. Attraverso i suoi allievi, questo patriottismo si diffuse per tutto il Paese ed un ulteriore vigoroso sviluppo l'ebbe dopo la separazione della Finlandia dalla Svezia. Questo sviluppo venne pure incoraggiato dalla necessità di un nuovo orientamento spirituale originato dalla modificata situazione politica. In contrapposto ai movimenti orientati verso la cultura francese e quella tedesco-svedese, furono gettate le basi di un programma culturale a carattere classico-finlandese, nel quale l'elemento classico aveva la prevalente funzione di costituire un appoggio all'ancor esitante e non del tutto affermato patriottismo. Questa idealizzazione dell'elemento classico motivata dalla situazione critica di allora, soprattutto dalla paura della potente espansione di una influenza russa, ebbe espressioni particolarmente forti presso quell'ambiente di poeti e di romantici,² il quale negli anni immediatamente successivi alla separazione dalla Svezia maggiormente rappresentava la vitalità letteraria e spirituale del Paese. Un d'essi così scrive:³ »Ma in nessuna parte del mondo incontriamo l'uomo così colto nelle arti come nelle scienze, e così pure preparato nei suoi doveri di cittadino, in nessuna parte si trova nazionalità ed umanità così intimamente congiunte, come presso il mondo antico, quello Greco e Romano. Ne deriva che una profonda cognizione del modo di essere, di vivere e di agire di quel mondo, non può non produrre tanti nobili godimenti per l'anima quanti numerosi e benefici vantaggi per l'esistenza in generale.» Lo stesso autore scrive ancora:⁴ »La letteratura classica è l'esempio più completo di educazione nazionale e della umana nobiltà che da essa deriva.»

In tal modo viene attribuita al nuovo umanesimo una parte importante del nazionalismo stesso e la combinazione dell'opera educativa nazionale con gli ideali dell'umanesimo antico diviene una potente leva nella vita culturale della Finlandia durante il XIX secolo.

Allorquando la Russia in seguito alle guerre napoleoniche conquistò la Finlandia, che nel 1809 fu staccata dalla Svezia, essa ottenne uno stato giuridico

¹ Una buona esposizione generale in merito è data da SVEN RINMAN, *Nyhumanismen vid Åbo akademi* (con riassunto in tedesco) in *Lychnos* 1948—1949, Uppsala e Stoccolma 1950.

² Cfr. p.es., WERNER SÖDERHJELM, *Åboromantiken och dess samband med utländska idéströmningar*, Helsingfors 1915, LIISA CASTRÉN, *Adolf Ivar Arvidsson I*, Helsinki 1944.

³ J. J. TENGSTRÖM, *Om några hinder för Finlands litteratur och Cultur*, Aura II, Åbo 1818, p. 107 s.

⁴ *op. cit.* p. 121.



foto VASARI roma

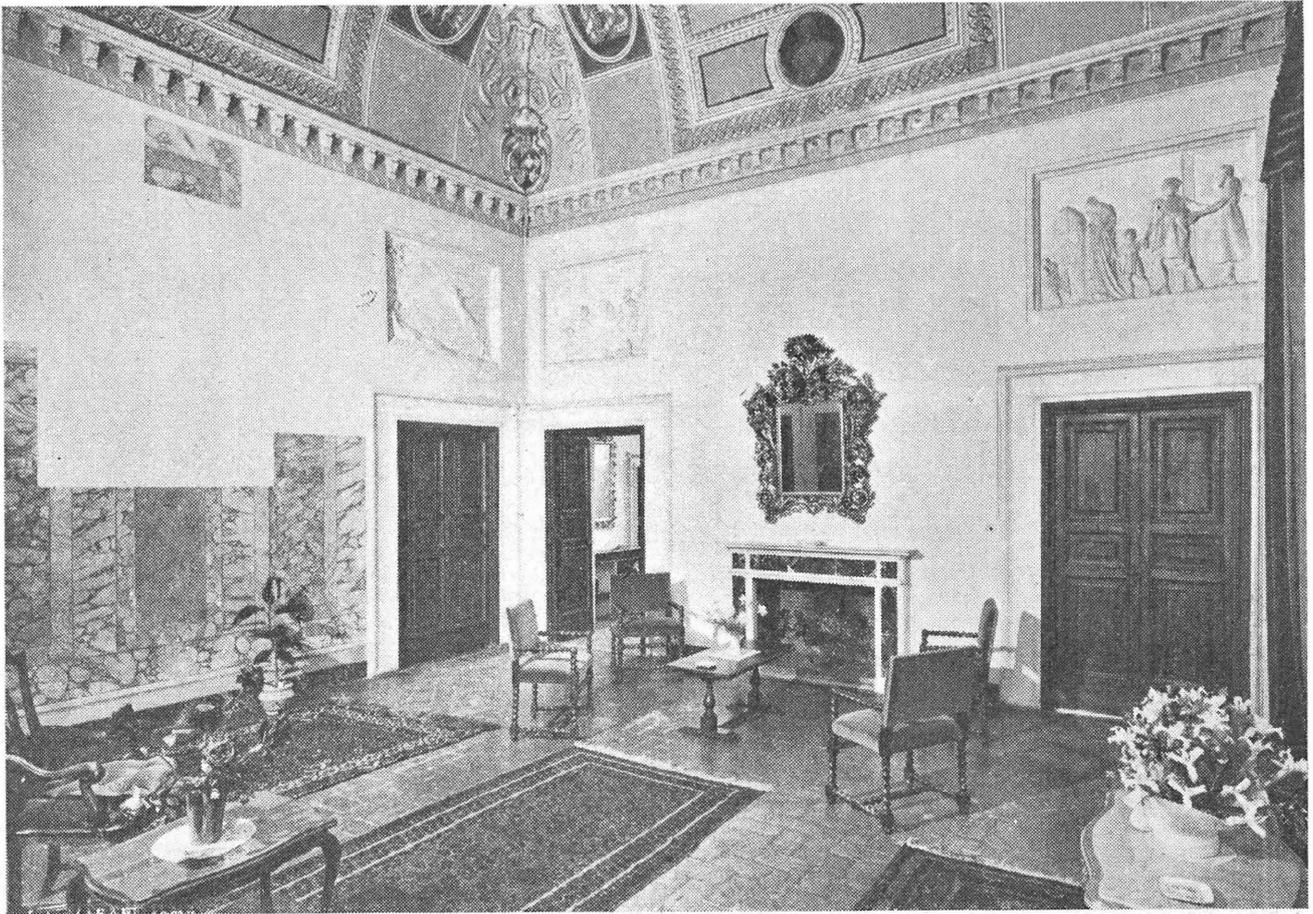
La loggia della Villa Lante dall'interno.

proprio come granducato, sottoposto allo zar russo, ma avente propri poteri legislativi, amministrativi e giudiziari. Ne conseguì che le caratteristiche più propriamente peculiari della nazione acquistarono più marcato rilievo ed i sentimenti d'amor patrio sostenuti dal Porthan ed imbevuti di classicismo, misero una ben salda radice.

Tutta la vita culturale subì l'influenza di questa singolare forma di patriottismo che accoppiava un forte senso d'amor patrio ad un alto ideale umanesimo classico. Questo patriottismo ebbe le sue più nobili espressioni nella poesia di Johan Ludvig Runeberg il quale contribuì in altissimo grado al risveglio nazionale. Grazie, però, al suo carattere classico, questa poesia ebbe una universalità ed un valore che la fecero annoverare fra le opere intramontabili della letteratura mondiale. Questo patriottismo costituì pure la base di una vasta opera di educazione popolare che venne realizzata specialmente durante l'ultima parte del secolo; un patriottismo, quindi, da considerare come un vivo apporto alla educazione di tutta la nazione. Nel settore scolastico la venerazione per il classicismo si rese evidente, fra l'altro, nella tenace perseveranza dell'insegnamento delle lingue classiche ancora in un'epoca nella quale l'educazione scientifica in tutta l'Europa si era già vittoriosamente affermata. Quale residuo di questo fervido interesse per l'antico, sopravvivono ancora nel sistema scolastico finlandese alcuni licei classici nei quali l'insegnamento del latino è superato solamente da pochi Paesi.

Fu così che la Finlandia venne costruendosi dall'interno durante il XIX secolo. Il suo patriottismo ebbe a sostenere prove assai ardue fin quando la Finlandia nel 1917 potè unirsi alle nazioni libere come un Paese completamente indipendente. Nel corso di tutta questa lunga lotta l'elemento classico, ereditato da Roma, ebbe non piccola parte ed il suo significato è stato ancor maggiore di quanto ci si possa figurare.

In tali circostanze non meraviglia che vaste cerchie, consapevoli di quanto Roma ha significato, tutt'ora significhi e continui a significare nel futuro per la Finlandia, abbiano a creare nuovi legami con la Città eterna. Questi sforzi sono stati preceduti da molti contributi individuali. I primi scavi scientifici al Foro Romano, furono condotti da un finlandese — un buon amico del Porthan — il Cavaliere Fredenheim il quale nell'inverno 1788—1789 con il beneplacito papale condusse un ampio scavo sul »Campo Vaccino«, ove oggi vediamo la Basilica Giulia. Nel corso del secolo passato soggiornarono a Roma durante



Il salone della Villa Lante.

lunghe periodi non pochi artisti, letterati, viaggiatori e studiosi finlandesi, ai quali spetta il merito d'aver alimentato e tenuti vivi i contatti fra Roma e la Finlandia.¹ In epoca più recente e fino ai nostri giorni la corrente di finlandesi, scienziati e turisti scesa a Roma, è andata costantemente crescendo, e non è errato affermare che a questo sempre più accentuato afflusso di finlandesi in Italia si deva l'impulso alla fondazione di un Istituto per la Finlandia a Roma.²

Nel 1938 venne istituita la fondazione *Institutum Romanum Finlandiae* con lo scopo di creare un Istituto Finlandese a Roma per studi classici ed artistici. Si volle in tal modo rafforzare in Finlandia le antichissime tradizioni con Roma ed approfondire quel sentimento per l'antico che tanto significato ebbe per la vita culturale del Paese.

¹ Per la letteratura vedi TORSTEN STEINBY, *Romerska år och minnen. En bok om Finland i Rom*, Helsingfors 1945, LIISI KARTTUNEN, *Rapporti culturali tra Italia e Finlandia in »Finlandia»* (Il mondo d'oggi, Collezione diretta da L. SALVINI, vol. VIII). Roma 1941. Vedi anche A. A. BERNARDY, *Finlandia e Roma (Milliarium aureum IX)*, Roma 1942.

² TORSTEN STEINBY, *Ikuinen Rooma ja Suomi*, Helsinki 1951 (anche in svedese sotto il titolo *Finland i den eviga staden*).



I partecipanti al primo corso dell'Istituto (primavera 1954) davanti alla facciata principale di Villa Lante.

Il Governo Italiano promise un'area a Valle Giulia per la edificazione della sede dell'Istituto ma la guerra pose fine ai piani ed alle speranze di poter in concreto realizzare, allora, il nuovo Istituto a Roma. Fu soltanto con l'acquisto di Villa Lante effettuato nel 1950 da parte del Governo Finlandese, che alla fondazione dell'*Institutum Romanum Finlandiae* venne offerta la felice possibilità di poter fissare l'attività dell'Istituto Finlandese a fianco e nella sede della Legazione di Finlandia presso il Vaticano.

La cornice per il lavoro che si svolge nell'Istituto nuovo, può senz'altro definirsi come la più superba a Roma¹ — se si ha riguardo alla veduta panoramica — ma l'Istituto dovrà, invece, accontentarsi di un inizio dalle pretese relativamente modeste. In ogni caso, le forze che potranno essere mobilitate a vantaggio dell'Istituto, mireranno a promuovere interesse e contributi notevoli. Anzitutto l'Istituto spiegherà la sua attività istituendo corsi per studenti nei vari campi scientifici. In questo modo si propone di allargare in Finlandia una sempre maggiore conoscenza di Roma, dell'Italia e della cultura umanistica. L'Istituto, inoltre, darà il suo appoggio a quanti, artisti e studiosi, converranno a Roma alla ricerca di motivi e di ispirazione.

Per quanto è nelle sue possibilità, l'Istituto di Finlandia a Roma, aspira a salvaguardare ed estendere uno degli elementi essenziali nella vita del Paese dai tempi più antichi. Ciò comporta una chiara adesione agli ideali della cultura occidentale ed a quei fattori che costituiscono il meglio della cultura europea.

¹ TORSTEN STEINBY, *Villa Lante* (due edizioni, in finnico e in svedese), Helsinki 1953. ADRIANO PRANDI, *Villa Lante al Gianicolo* con prefazione e introduzione storica di TORSTEN STEINBY, Roma 1954. Quest'ultimo libro è stato pubblicato a cura dell'Impresa Castelli Costruzioni Edilizie S.p.a., e gentilmente dedicato all'*Institutum Romanum Finlandiae* nel giorno della sua inaugurazione, il 29 aprile 1954.